FORMAZIONE - Oltre 300 iscritti nei vari gruppi sparsi per la Diocesi; molto seguito il corso realizzato on line. Domenica 18 maggio la giornata di studi conclusiva

Scuola biblica, la doppia sfida del libro dei Numeri

Volge al termine l'anno dedicato a uno dei libri più complessi e meno frequentati dell'Antico Testamento. Maria Leonardi: «Poteva sembrare un testo molto arido e invece ne è uscito un contenuto vivo, con riferimenti alla nostra vita e collegamenti con le liturgie»

Davvero una bella e impegnativa sfida, quella raccolta dagli oltre 300 iscritti alle attività proposte nel 2024/25 dalla Scuola biblica diocesana, diffusa in tutte le zone del Patriarcato con una proposta capillare e che ha portato a termine con una giornata di studi - se ne parla nell'articolo a fianco - il percorso annuale. Scegliere ed accostare, infatti, il libro dei Numeri come testo biblico di riferimento per tutti (o quasi) i gruppi è stata un'assoluta e sorprendente novità.

«Il libro dei Numeri - racconta Maria Angela Gatti, docente da molti anni e componente dell'équipe della Scuola - è tra i meno frequentati della Bibbia e portava con sé un sacco di preconcetti assieme al timore che fosse una cosa noiosissima. Certo, il libro presenta delle difficoltà evidenti e ci sono capitoli che mettono il lettore a dura prova perché ci sono passaggi faticosi sia nella lettura (e nella sua comprensione) sia sul piano dei contenuti con elementi oggi difficili da accettare. Pensiamo alla questione della violenza, alle punizioni che a noi sembrano eccessive, al rilievo dato alla conquista della terra... È così stata una doppia sfida e non da poco, insomma, sia per i docenti - chiamati ad essere, in un certo senso, dei mediatori culturali - sia per chi ha partecipato ai corsi». E invece, continua, alla fine «ne è venuta fuori un'avventura molto interessante. Superate diffidenze e preoccupazioni iniziali, accettata anche la fatica, è stata una grande scoperta trovare in queste pagine delle tematiche interessanti per noi oggi come l'evoluzione della figura di Mosè, la fatica del popolo nell'attraversare il deserto e il riconoscere se stessi in un percorso di deserto. E poi, soprattutto, è stato molto importante cercare sempre di ricondurre e rileggere il testo alla luce del Nuovo Testamento, come abbiamo fatto anche nella giornata di studi conclusiva».

> Maria Angela Gatti: «Superate diffidenze e preoccupazioni iniziali, accettata la fatica, è stata una grande scoperta trovare in queste pagine temi interessanti per noi oggi, come l'evoluzione della figura di Mosè, la fatica del popolo nell'attraversare il deserto e il riconoscere se stessi in un percorso di deserto. Così da poter rileggere il testo alla luce del Nuovo Testamento»

La Scuola biblica diocesana, nata nel 1980 e oggi guidata da don Mauro Deppieri, conferma così la sua vitalità ed attualità anche nell'affrontare e proporre percorsi meno scontati e più complessi. «Poteva essere o sembrare un testo molto arido - osserva Maria Leonardi che, per lungo tempo, l'ha diretta e continua a dare una mano in segreteria - ma in realtà grazie soprattutto ai nostri docenti, in maggioranza laici (uomini e donne) e che svolgono gratuitamente il loro servizio, è risultato un testo vivo e che ha fatto scoprire dei riferimenti alla vita di oggi e dei collegamenti con le nostre liturgie. Segnalo, ad esempio, il rapporto tra il tabernacolo e la tenda in cui c'era il Santo dei Santi con sopra la nuvola ad indicare la presenza del Signore. Oppure il tema della ribellione nei confronti di Dio che potremmo avere anche noi... Ammirevole poi è stato l'impegno costante dei partecipanti lungo i vari incontri previsti durante l'anno. Il libro dei Numeri, insomma, non ha mancato di offrire parecchi spunti spirituali, di catechesi e di riflessione».

Particolare interesse, in quest'ultima edizione, ha suscitato il corso on line - iniziativa sperimentata da un paio d'anni - che è stato seguito da 65 persone. E c'è la volontà di incrementare, attraverso qualche appuntamento speciale e "trasversale" ai singoli gruppi e corsi, la dimensione comunitaria di una Scuola che è nata e continua a svilupparsi come una realtà significativa e caratterizzante di questa Chiesa diocesana.

Alessandro Polet

GIORNATA DI STUDI

Il libro dei Numeri: quanto e perché ritorna nel Nuovo Testamento

La giornata di studi della Scuola biblica diocesana, che si è svolta a Venezia al Centro di Studi teologici "Germano Pattaro" il 18 maggio, ha avuto un duplice scopo: da un lato offrire l'opportunità di approfondire alcune delle tematiche emerse dallo studio del libro dei Numeri, letto nel corso dell'anno, e dall'altro creare un'occasione di incontro e conoscenza reciproca dei partecipanti ai corsi, provenienti da gruppi diversi dislocati nell'ampio territorio della diocesi.

A guidare il nutrito gruppo dei partecipanti è stata la bravissima professoressa Maria Pina Scanu, docente di Antico Testamento ed Ebraico biblico al Pontificio Ateneo "Sant'Anselmo" di Roma, che ha tenuto due relazioni, una alla mattina e una al pomeriggio, cui è seguito uno spazio adeguato per interventi e domande. La mattinata si è conclusa con l'Eucaristia, celebrata da padre Giuseppe Leonardi, uno dei docenti della Scuola biblica. La sessione del pomeriggio invece si è conclusa con il saluto e il caloroso ringraziamento alla docente da parte del Direttore della Scuola biblica, don Mauro Deppieri.

L'intervento della mattina è stato incentrato sulla figura di Mosè, quale emerge dal libro dei Numeri: attraverso la rilettura di alcuni episodi, è stato messo in evidenza come egli non sia l'eroe monolitico e infallibile come lo abbiamo costruito nel nostro immaginario, forse condizionati dal libro dell'Esodo, ma anzi appaia come un uomo con le sue debolezze e i suoi fallimenti che deve far fronte alle continue mormorazioni e ribellioni degli Israeliti contro Dio ma anche a coloro che a più riprese mettono in discussione la sua leadership. Il libro dei Numeri, infatti, racconta la storia della lunga traversata del deserto, dal Sinai alla terra promessa, di un popolo che continuamente si lamenta, protesta, manifesta insofferenza e sfiducia, e Mosè deve continuamente mediare tra il suo popolo e Dio. Dio non fa sconti a Mosé – anche lui pagherà la sua infedeltà manifestatasi in occasione del miracolo dell'acqua di Meriba, interessante duplicazione di un evento narrato anche in Es 17,1-7, ma con esiti ben diversi! – e rimane un Dio esigente, ma non fa mai mancare il suo appoggio a Mosè, l'unico col quale parla "viso a viso" (Nm 13,8); e nonostante le continue cadute degli Israeliti, garantisce sempre la sua presenza in mezzo al popolo e la sua benedizione sul popolo. L'aspetto sorprendente del libro dei Numeri è proprio questo emergere dell'umanità della figura di Mosè, e allo stesso tempo la confidenza e l'eccezionalità del suo rapporto con Dio.

La biblista Maria Pina Scanu guida la giornata di studi sul libro dei Numeri che ha completato l'anno di corsi della Scuola biblica diocesana

> Domenica 18 maggio la biblista Maria Pina Scanu ha guidato la giornata di studi al Centro Pattaro di Venezia. Obiettivo: riprendere alcuni temi percorsi durante l'anno di Scuola biblica

La sessione pomeridiana è stata dedicata a quello che tecnicamente potremmo chiamare la "ricezione" del libro dei Numeri nelle epoche successive, nello specifico il modo in cui è stato letto nella tradizione ebraica, in quella particolare forma narrativa che sono i midrashim, e soprattutto nel Nuovo Testamento. Gli studiosi hanno riconosciuto nel Nuovo Testamento una ventina tra evocazioni, allusioni e citazioni del libro dei Numeri. Tutti sicuramente ricordano l'episodio di Nicodemo, all'inizio del Vangelo di Giovanni, quando Gesù cita espressamente il serpente di bronzo di Mosé (Nm 21,4-9 e Gv 3,14). Altrettanto noto è il tema della stella che guida i Magi del vangelo di Matteo, ma non tutti lo collegano alla profezia messianica che appare la prima volta nella benedizione di Balaam, un indovino estraneo a Israele, che tuttavia, suo malgrado, benedice Israele e profetizza la venuta di un Messia della stirpe di Giacobbe (Nm 24,17). Vi sono poi altre allusioni o evocazioni, che ora il lettore di Numeri è in grado di riconoscere: l'importanza che assume il deserto nella vita di Gesù, che vi si reca, non a caso, all'inizio della sua missione, oppure il tema della benedizione, una benedizione negata all'inizio del Vangelo di Luca, perché Zaccaria è divenuto muto, e una benedizione impartita da Gesù come ultimo atto prima di salire al cielo, a chiusura dello stesso Vangelo; Dio aveva benedetto il suo popolo all'inizio del cammino attraverso il deserto (Nm 6,23-26), come Gesù all'inizio del nuovo tempo della Chiesa. Infine, Paolo in 1Cor 10,4 fa riferimento alla roccia cui si abbeverarono gli Israeliti. Come era consuetudine, a Paolo non interessa la citazione filologica del passo, e unisce Esodo e Numeri, ma ciò che è importante sottolineare è quello che lui ricava dalla lettura del racconto del libro dei Numeri, che è poi quello che ciascuno di noi può ricavare: Paolo ammonisce la comunità di Corinto, ma anche noi e le nostre comunità, perché quello che è accaduto nel deserto più volte può accadere sempre, perché il popolo corre il rischio di ripetere sempre gli stessi errori di apostasia, di ribellione, di allontanamento dall'amicizia con Dio. Ma il popolo di Dio sa anche che Dio non lo abbandonerà mai.

Maria Angela Gatti